

## COMMISSIONE X

**TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI**

64.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BERNARDI GUIDO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):	
Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (1989);	
LUCCHESI ed altri: Provvidenze per lo sviluppo ed il potenziamento della pesca marittima (1593);	
PERNICE ed altri: Norme per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (2090) . . . . .	805
PRESIDENTE . . . . .	805, 807, 813, 814
BENCO GRUBER . . . . .	807
BOCCHI . . . . .	812
COMINATO . . . . .	814
FEDERICO . . . . .	813
GRIPPO, <i>Relatore</i> . . . . .	806, 813
LUCCHESI . . . . .	808
MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i> . . . . .	814
POTI . . . . .	811
TAMBURINI . . . . .	809

La seduta comincia alle 12,15.

MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (1989); e delle proposte di legge Lucchesi ed altri: Provvidenze per lo sviluppo ed il potenziamento della pesca marittima (1593); Pernice ed altri: Norme per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (2090).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima », e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri: « Provvidenze per

lo sviluppo ed il potenziamento della pesca marittima»; Pernice ed altri: « Norme per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima ».

Comunico che le Commissioni I affari costituzionali e V bilancio hanno espresso parere favorevole, formulando alcune condizioni ed osservazioni che saranno illustrate dal relatore.

L'onorevole Grippo ha facoltà di riferire sui lavori del Comitato ristretto.

GRIPPO, *Relatore*. Ricordo di aver già svolto la relazione sul disegno e sulle proposte di legge all'esame della Commissione, prima che venisse nominato un Comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato. Tale testo si propone di dare un assetto razionale alla pesca, fornendo adeguate risposte ai principali problemi del settore, quali quelli della conservazione del pescato, dello sfruttamento delle risorse biologiche del mare, del credito peschereccio, del potenziamento della flotta, del collegamento con la ricerca, della valorizzazione della specie, del potenziamento delle strutture a terra per la commercializzazione del prodotto e, infine, del miglioramento del livello di vita dei pescatori.

In effetti per la prima volta è stato introdotto nel settore della pesca il concetto di programmazione, portando avanti un discorso organico che non riguardi soltanto i problemi della cattura, ma anche quelli relativi alla produttività; infatti, i problemi connessi con lo sfruttamento delle risorse biologiche esistenti e, quindi, le attività di prelievo sono rapportati anche alla potenzialità delle risorse.

È oltremodo interessante il collegamento con la ricerca, che parte da una valutazione delle effettive risorse e della effettiva possibilità di sfruttamento di queste ultime. Per la prima volta in un provvedimento legislativo non si parla semplicemente di cattura, ma anche di difesa e di valorizzazione delle specie ittiche. Ciò potrà essere ottenuto, fra l'altro, attraverso una campagna di informazione e un rapporto più costante anche con i consumatori.

Con il provvedimento all'esame della Commissione si tenta di affrontare in termini concreti il problema del pareggio della bilancia commerciale settoriale, che sappiamo essere abbastanza squilibrata per una cifra che si aggira sui 400-500 miliardi annui.

Come ho già detto, con il testo unificato ci si propone il potenziamento delle strutture a terra per quanto riguarda la distribuzione e la commercializzazione del prodotto, di perseguire il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei pescatori e di ampliare le occasioni di lavoro nel settore. Si affronta altresì con decisione il problema della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima e all'acquacoltura in acque marine e salmastre.

Nel testo concordato è previsto un collegamento molto stretto con i problemi di ordine statistico, che spesso alterano la possibilità di introdurre e realizzare una programmazione organica.

Ritengo superfluo soffermarmi sulla flotta peschereccia, sui problemi relativi al credito agevolato e su quelli riguardanti gli incentivi e l'acquacoltura, in quanto ritengo che questi argomenti siano stati già ampiamente trattati nel dibattito che si è svolto in questa Commissione prima della costituzione del Comitato ristretto.

In definitiva, il provvedimento è il frutto di un lavoro di perfezionamento, sul quale si è acquisito l'avviso dei soggetti interessati, sul testo base, che è quello governativo, con utili integrazioni tratte dalle proposte di legge n. 1593 e n. 2090. In tale lavoro di perfezionamento si è tenuto conto anche di alcuni utili suggerimenti che sono venuti dal Ministero della marina mercantile e che sono stati ritenuti meritevoli di attenzione.

Quanto alle proposte del Ministero, non è stata accolta quella concernente l'inserimento organico nelle strutture previste, ai fini di un potenziamento delle stesse, dei giovani che già prestano servizio presso il Ministero in base alle disposizioni della legge n. 285. Credo comunque che nel corso dell'esame dell'articolato potran-

no essere valutati i miglioramenti che, obiettivamente, sono stati apportati al testo presentato dal Governo.

In particolare, si è ritenuto di dover ricercare e quindi individuare non solo nel disegno di legge, ma anche nei concorrenti progetti di legge in esame, alcuni spunti a nostro avviso originali, quali ad esempio l'introduzione dell'agente statistico (soprattutto per quanto riguarda l'avvio di questo discorso nuovo di programmazione nel settore, che non può non partire dalla certezza dei dati di riferimento), e la necessità di evitare alcuni passaggi al fine di snellire ulteriormente le procedure. Ricordo inoltre che sono stati ridotti a due i tre comitati originariamente previsti.

Vorrei sottolineare, in particolare, che il Comitato ha lavorato cercando sempre di avere davanti a sé, come riferimento, l'obiettivo generale da conseguire, che è quello di separare il momento della ricerca e della valutazione scientifica dal momento della decisione politica e amministrativa.

Un altro elemento introdotto in sede di elaborazione del testo unificato consiste nel rafforzamento delle strutture periferiche, al fine di assicurare un'azione di programmazione e di sviluppo del settore della pesca marittima, con conseguente adeguamento degli organici del personale civile ed anche militare operante nel campo della vigilanza in mare ed impegnato a terra.

Questi, sommariamente, sono i punti salienti del disegno di legge che è stato arricchito — questo forse è il termine esatto — dai contributi delle due concorrenti proposte di legge ugualmente sottoposte all'esame del Comitato ristretto.

Debbo inoltre riferire che il Comitato ritiene di aver svolto un'ampia consultazione delle categorie interessate e dei Sindacati e pertanto non considera accettabile la nota pervenuta dalla federazione italiana dei lavoratori del mare in data 30 giugno 1981, in quanto le organizzazioni sindacali risultano adeguatamente valorizzate dal testo in esame. Noi non riteniamo necessaria e indispensabile la pre-

senza dei sindacati nei comitati esecutivi preposti all'erogazione dei contributi e quindi, lo ribadisco, non siamo dell'avviso che quella proposta possa essere accolta.

L'ultimo problema che vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione, ma soprattutto del ministro, è quello della pesca sportiva, che non viene affrontato nel provvedimento in esame ma in ordine al quale sollecitiamo l'adozione di opportune iniziative governative o parlamentari.

Non ritengo di dover aggiungere altro anche perché in sede di esame dell'articolo, a mio avviso, si potrà verificare ancora una volta la volontà delle forze politiche di portare avanti questo provvedimento così importante per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BENCO GRUBER. Nell'esprimere il mio vivo apprezzamento per il provvedimento in esame, volto a dare finalmente un assetto razionale al settore della pesca, desidero sottoporre all'attenzione del ministro la grave situazione in cui versa l'Istituto di biologia marina di Aurisina, il quale svolge un'importantissima funzione ed è particolarmente apprezzato dagli studiosi austriaci che ad esso fanno capo per l'espletamento della loro attività di ricerca.

Mi preme inoltre sottolineare in questa occasione l'assoluta necessità di porre fine alla confusione che regna ancora in ordine alla delimitazione delle nostre acque territoriali: si tratta di un problema che deve essere affrontato risolutamente a livello comunitario poiché solo in quella sede potranno essere adottate soluzioni eque e tali da non dare adito a contestazioni reciproche.

Concludendo questo telegrafico intervento, preannuncio il mio voto favorevole sul provvedimento in esame.

LUCCHESI. Desidero innanzitutto esprimere, a nome del gruppo democristiano, un apprezzamento non formale, per l'ope-

ra paziente, talvolta certolina, svolta dal relatore, inizialmente nella ricerca di una fusione valida del disegno e delle proposte di legge e successivamente nella predisposizione di un testo concordato tra i gruppi tale da andare incontro alle aspettative da lungo tempo maturate non solo di coloro che hanno maggior interesse in questa materia, cioè dei pescatori cosiddetti professionisti, ma anche di tutti gli operatori che da vario tempo segnalavano al Parlamento l'esigenza di un provvedimento di generale riqualificazione del settore.

Devo anche dar atto al Governo di aver presentato un testo completo, che affronta una delicata e non semplice materia, se non altro per i suoi risvolti di natura internazionale, per le difficoltà nelle relazioni con la Comunità economica europea e per quelle relative ai rapporti con gli stati contermini all'Italia, per quanto riguarda il rispetto e la definizione delle acque territoriali. Rispetto al testo estremamente valido presentato dal Governo le due proposte di legge di iniziativa parlamentare hanno svolto un ruolo di perfezionamento.

Concordo con l'affermazione del relatore che con questo provvedimento si tratta di verificare fino in fondo le possibilità concrete che ancora esistono, dopo un lungo e improduttivo periodo di sostanziale abbandono, di qualificare, per la prima volta forse in termini moderni, la marineria italiana impegnata nel settore della pesca, attraverso un lavoro di riordino che abbia come momento centrale quello della programmazione per consentire all'operatore politicamente e concretamente impegnato nel settore di non andare più avanti alla cieca, con iniziative improvvisate, come si è fatto finora, ma di lavorare attorno ad alcuni punti centrali di indirizzo.

Per queste ragioni il Comitato ristretto, i cui lavori si sono protratti per parecchio tempo, ha utilizzato con larghezza lo strumento delle audizioni, per sentire tutti coloro che potevano dare un contributo in positivo alla definizione del problema. Nel corso dei lavori del Comitato ri-

stretto, con la presenza del ministro, ma soprattutto del sottosegretario Nonne, abbiamo potuto verificare fino in fondo una capacità reciproca di collaborazione per migliorare, per quanto ancora possibile, il testo del provvedimento che è oggi, nella sua stesura definitiva, sottoposto alla nostra attenzione.

A questa logica di miglioramento rispondono i punti centrali del provvedimento; quelli del credito agevolato, dei finanziamenti a fondo perduto, dei contributi per il rinnovo della flotta, dei contributi per la demolizione del naviglio vetusto, dei criteri di priorità, nel modo con cui si è inteso affrontare il problema della pesca nell'area mediterranea, lasciando aperto il discorso della pesca oceanica. Risponde a questa logica, altresì, l'obiettivo di razionalizzare in termini positivi e non dirompenti rispetto all'ambiente, la cattura del pescato, con un impegno nel settore della ricerca e con un potenziamento delle strutture a terra per la trasformazione del pescato, la cui mancanza o inadeguatezza ha finora determinato il dirottamento dei prodotti verso altri paesi, con pesanti perdite per l'Italia in termini di valuta.

Nel provvedimento, seguendo anche le indicazioni del Governo, si sono volute privilegiare le strutture consortili, o comunque di carattere collettivo, ritenendo queste particolarmente idonee a svolgere questo compito non lieve. La bilancia commerciale nel settore della pesca presenta disavanzi in progressivo aumento e vi è da auspicare che con la normativa che ci accingiamo ad approvare si possa tamponare rapidamente un processo che sembra attualmente irreversibile. Ma, come ho già sottolineato in occasione della discussione sul provvedimento relativo alla difesa del mare, a nulla varrebbe il nostro sforzo se venissero a mancare le condizioni a monte per il rilancio di questa economia; se non si adottano misure serie contro l'inquinamento e la distruzione indiscriminata delle specie a nulla servirebbe aver lavorato tanto attorno ad un provvedimento così innovatore in questa materia.

Ritengo perciò estremamente opportuno che si porti avanti rapidamente il provvedimento sulla difesa del mare, strettamente collegato a questo al nostro esame, che ha un carattere essenziale per quanto riguarda le relazioni internazionali, in quanto contiene norme sulla salvaguardia dall'inquinamento, sulla sorveglianza, sulle garanzie per i pescatori italiani, anche riguardo alle controversie di carattere internazionale che spesso sorgono attirando l'attenzione preoccupata del nostro Governo e dei responsabili della marina mercantile.

Nel corso dei lavori del Comitato ristretto mi ero fatto carico, a nome del gruppo della democrazia cristiana, di presentare un emendamento relativo ai problemi della pesca sportiva. Ragioni soprattutto di opportunità, che non fosse cioè possibile presentare alla Commissione un testo concordato, ci hanno indotto a ritrarlo. Sottolineo però al ministro che il problema dei pescatori sportivi, con i quali i membri della Commissione hanno avuto più volte degli incontri, non è ancora risolto. Nella quasi generalità dei casi non si tratta di pescatori professionisti, ma di lavoratori, operai, impiegati che svolgono questa attività come momento di svago. Credo che con un po' di immaginazione e di intelligenza, regolamentando seriamente la materia (ad esempio stabilendo la possibilità di svolgere questo tipo di pesca due giorni la settimana, e limitandola secondo l'andamento della stagione e i periodi della riproduzione) si potrebbe sollecitamente definire il problema, dando la giusta soddisfazione agli interessati.

Il provvedimento in oggetto, al quale ci accingiamo a dare il via definitivo, probabilmente non rappresenta l'*optimum*, ma costituisce certamente uno sforzo consistente che il Governo e il Parlamento hanno fatto per dare al paese finalmente una normativa seria e complessiva nel settore. Non si tratta solamente di venire incontro alle aspettative delle cinquanta famiglie impegnate direttamente in questo comparto, ma ad aspettative più vaste.

Per queste ragioni preannuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul provvedimento.

TAMBURINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà molto breve perché, come già il relatore ed il collega onorevole Lucchesi hanno ricordato, la materia è stata oggetto di attenta riflessione e di un proficuo lavoro comune nell'ambito del Comitato ristretto. In definitiva, è stato elaborato un testo unificato, che probabilmente in alcuni punti può apparire ancora insufficiente, ma che per la prima volta investe in maniera complessiva e organica una materia così importante.

Il testo unificato è stato elaborato in tempi tecnici apprezzabili, anche se si sono verificati momenti di pausa. Il lavoro di perfezionamento è avvenuto senza che fosse turbato da preoccupazioni contingenti e da agitazioni delle categorie interessate, il che in passato ha indotto la Commissione ad approvare provvedimenti non organici e, quindi, parziali.

Il Comitato ristretto e il Governo hanno accolto la tesi che il settore stava e sta attraversando una crisi strutturale, per cui era necessario, come in realtà è avvenuto, introdurre nel provvedimento una linea organica di carattere generale. Per la prima volta quindi le categorie interessate si trovano di fronte ad un provvedimento organico che affronta i vari problemi del settore, quali quello del credito a fondo perduto, del credito agevolato, dell'abbattimento delle aliquote fisse, della produttività, delle strutture a terra per la trasformazione e la commercializzazione del prodotto e via dicendo.

Restano però sulla scena anche alcuni problemi congiunturali che, se non risolti, rischiano di pregiudicare la soluzione della crisi strutturale complessiva. Mi riferisco per esempio alla necessità di poter disporre di dati statistici completi ed aggiornati e al potenziamento degli organici del Ministero della marina mercantile e delle capitanerie di porto. Infatti, anche recentemente sono state affidate alle capitanerie di porto nuove funzioni in mate-

ria di vigilanza, di controllo, mentre spesso si fa riferimento alla capacità di direzione del ministero. È oltremodo urgente quindi adeguare gli organici sia delle strutture periferiche, sia di quelle centrali del Ministero della marina mercantile.

È chiaro che, se non verranno affrontati tali problemi congiunturali, il Ministero non sarà mai in grado di elaborare, di controllare, di realizzare una politica seria nel settore della pesca, nonostante tutta la buona volontà.

Altri problemi congiunturali riguardano il regime delle acque internazionali. A tal proposito alcune questioni sono state affrontate e risolte positivamente, ma con la Tunisia, ad esempio, permangono conflitti molto acuti.

In altri termini, oltre che adeguare la struttura amministrativa preposta alla realizzazione degli orientamenti generali contenuti nel testo unificato, occorre stabilire condizioni di collaborazione e non di guerra permanente tra i paesi interessati alle zone di pesca.

Debbo ribadire che il testo unificato persegue per la prima volta l'obiettivo di una programmazione organica dell'attività della pesca, con degli aspetti innovativi molto importanti che devono essere seguiti con molta attenzione. Mi riferisco alla piscicoltura e all'acquacoltura, due settori suscettibili di notevole sviluppo, quindi alla capacità di pervenire ad un riequilibrio della pesca mediterranea e alle iniziative che debbono essere assunte per quanto riguarda la pesca atlantica. A tal proposito occorre avere un quadro di riferimento il più completo possibile, con una programmazione complessiva che riguardi tutte le nazioni.

Occorre in altri termini eliminare la cosiddetta pesca di rapina, poiché la pesca deve essere considerata come un settore importante dello sviluppo economico del paese. Il settore infatti è molto importante, soprattutto se esso viene collegato ai problemi delle strutture a terra e della commercializzazione, nell'ambito cioè di una politica complessiva.

Come ha ricordato l'onorevole Lucchesi, permangono alcuni problemi, il primo dei quali riguarda l'inquinamento. A tal proposito occorrerà assicurare, nell'ambito dell'apposito disegno di legge che la Commissione dovrà esaminare, un'adeguata difesa del mare.

In effetti i problemi connessi con l'inquinamento investono aspetti congiunturali e strutturali insieme. È quindi molto importante assicurare al più presto una capacità d'intervento, di controllo e di vigilanza nel settore perché il lavoro della Commissione possa essere completo. Altro problema congiunturale riguarda la capacità contrattuale italiana a livello CEE: poiché in passato a tale proposito è stato dimostrato un peso relativamente debole, occorre far avanzare una politica complessiva che renda più decisa l'azione generale del nostro paese.

Quanto al problema della pesca sportiva, il gruppo comunista ha ritenuto di non accogliere la proposta di inserire nel testo unificato uno specifico emendamento, non già perché non ha valutato l'importanza del problema o perché ritiene che tale punto non si debba affrontare, ma soltanto per eliminare alla radice la possibilità di allungarne i tempi di approvazione. A tal proposito, infatti, può essere attuata una revisione del decreto ministeriale che disciplina la materia. Ricordo che sull'argomento si sono svolti numerosi incontri con il precedente ministro, ma da essi non è scaturito alcun risultato. In materia l'ARCI-Pesca e le associazioni dei pescatori subacquei hanno formulato proposte tendenti a limitare la attività sportiva nel settore della pesca. Tali proposte potrebbero essere accolte, migliorando il decreto emanato dal ministro Evangelisti, colmando così una lacuna che causa molteplici lacerazioni fra pescatori professionisti da una parte e pescatori sportivi dall'altra. Nessuna forza politica ha interesse a mantenere una situazione che può essere definita di guerra permanente tra i due settori, per cui è necessario risolvere il problema difendendo da una parte la pesca professionale e assicurando dall'altra la possibilità di

uno sviluppo armonico e non contestativo della pesca sportiva. Del resto, non è sostenibile la posizione di chi afferma che porre dei limiti alla pesca sportiva significhi salvaguardare la produttività dell'intero settore, perché il problema risiede nell'attività di vigilanza e di controllo e nelle possibilità di intervento che debbono essere sviluppate in riferimento alla pesca sportiva, appunto: pertanto, a nostro avviso, un'armonica capacità di intervento nei due settori costituisce la forma migliore per conseguire l'obiettivo che ci siamo prefissi.

Per tutte le ragioni che ho brevemente esposto, il gruppo comunista intende dare il proprio contributo affinché questo disegno di legge, così importante per la pesca marittima e per i lavoratori del mare, sia approvato nel più breve tempo possibile e ne preannuncio, pertanto, il voto favorevole.

POTÌ. Desidero esprimere, a nome del gruppo socialista, l'apprezzamento per l'apporto offerto dal Governo, dal relatore e da tutti i gruppi politici alla stesura definitiva del piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, di un settore, cioè, molto importante per l'economia del paese. Il gruppo socialista sollecitò a suo tempo l'esame in sede legislativa dei provvedimenti presentati in materia proprio perché sensibile all'urgenza dei problemi del settore ed ora registra, con soddisfazione, che i tempi sono stati rispettati e che si potrà giungere rapidamente all'approvazione del testo di legge.

Per la prima volta, vorrei sottolinearlo, ci troviamo di fronte ad un provvedimento organico che non solo tende a razionalizzare l'intero settore, ma anche a valorizzare le risorse del mare per meglio utilizzarle nei vari aspetti di questa importante attività economica. Di fronte ad una situazione di crisi e di difficoltà, quindi, il Parlamento non risponde con l'emanazione di misure tampone o disarticolate, bensì - in positivo e tempestivamente - con il varo di una normativa recante varie forme di incentivazione alle

attività del settore, dalla concessione di crediti agevolati, allo snellimento delle procedure, alle previsioni concernenti il rinnovamento del naviglio. In particolare, vorrei sottolineare la priorità assegnata dal piano in esame alla pesca mediterranea, quindi ai lavoratori meno abbienti, ai lavoratori autonomi ed ai piccoli operatori, specialmente dell'Italia meridionale: a mio avviso, l'aver privilegiato le strutture cooperative e consortili è un aspetto qualificante del provvedimento in discussione. Anche la definizione delle strutture a terra (sono stati infatti razionalmente affrontati i problemi della commercializzazione, della lavorazione e della utilizzazione del prodotto) costituisce una risposta positiva all'esigenza di rendere articolato il lavoro degli operatori della pesca.

Evidentemente, nel futuro altri problemi dovranno essere affrontati mediante l'emanazione di altre misure (mi riferisco ai problemi del potenziamento della piscicoltura e dell'acquacoltura, che dovranno ovviamente essere oggetto di approfondimento); e il Parlamento poi dovrà compiere uno sforzo per accelerare al massimo l'iter dei provvedimenti sulla difesa del mare, complementari, in un certo senso, a quello in discussione: si tratta infatti, a mio parere, di normative che debbono andare di pari passo perché non solo è utile razionalizzare il complesso degli aspetti relativi al settore della pesca marittima, ma è anche necessario chiarire a monte le condizioni indispensabili per un impiego razionale del prodotto.

In questo quadro, non solo il potere centrale, ma anche gli enti periferici, quali le regioni e le province, dovranno fare la loro parte per rendere attuabile il piano, specialmente in ordine all'attività di vigilanza che da più parti è stata posta in evidenza perché, senza un adeguato esercizio della stessa, a poco servirebbe disporre di riferimenti normativi precisi ed importanti.

Quanto ai pareri pervenuti dalle Commissioni competenti, essi saranno oggetto di particolare attenzione in sede di discussione dell'articolato; vorrei ora limi-

tarmi ad esprimere qualche preoccupazione per quanto riguarda il punto 7) del parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali, che così recita: «Articolo 35 - La facoltà al Ministro di concedere contributi all'atto dell'approvazione della legge anche prima dell'approvazione del piano generale deve essere subordinata all'emanazione del regolamento di attuazione e alla predisposizione di uno schema preliminare di piano».

Ho infatti il timore che occorran tempi lunghi per l'approntamento del regolamento di attuazione della normativa; pertanto, proporrei di seguire nel primo anno una procedura più snella, eventualmente affidando al Comitato nazionale per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima l'esame delle circa 4.500 richieste che debbono essere soddisfatte prima del varo del regolamento stesso.

Per quanto riguarda tutti gli altri articoli, il nostro gruppo si riserva di presentare qualche emendamento migliorativo.

Vorrei infine svolgere alcune brevi considerazioni sul problema della pesca sportiva. Noi abbiamo potuto constatare, da parte dei pescatori professionisti, uno stato di tensione, a volte ingiustificato, nei confronti dei pescatori sportivi (i quali sono pur sempre dei lavoratori che trovano nello svago un'esplicazione delle attività connesse alla natura dell'uomo). Tale aspetto negativo, evidentemente, dovrà essere superato. Siamo tuttavia dell'avviso che la decisione del gruppo democristiano di accantonare la proposta di emendamento presentata in materia sia stata opportuna e siamo altresì del parere che dovremo impegnarci nel portare avanti un provvedimento organico e completo relativamente a questo aspetto delicato del problema, migliorando il decreto ministeriale che certamente ha lasciato degli spazi di indeterminazione in questo ramo. In proposito, vorrei inoltre rilevare che se è giusto che i pescatori professionisti siano tenuti all'osservanza di una severa disciplina, a maggior ragione i pescatori sportivi debbono essere sottoposti a ri-

gide regole: non dimentichiamo come i professionisti si lamentino del fatto che, molto spesso, i pescatori sportivi vendono abusivamente il pesce senza alcun rischio di andare incontro a forti sanzioni, pur trovandosi in una situazione di vantaggio rispetto ai lavoratori del mare in quanto non debbono ottemperare a tutta una serie di incombenze verso lo Stato.

Vorrei inoltre aggiungere che sarà necessario anche approfondire taluni problemi di carattere internazionale; la stessa CEE si sta muovendo in forme nuove verso questa direzione, come dimostrano alcune direttive emanate dal Parlamento europeo.

Concludendo, quindi, il gruppo socialista, dopo aver offerto il proprio contributo alla stesura del testo unificato, preannuncia il proprio voto favorevole sul medesimo, pur riservandosi, come ho già detto, di presentare alcuni emendamenti migliorativi.

BOCCHI. Vorrei sottolineare che se siamo giunti alle soglie dell'approvazione del provvedimento sulla razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marina ciò è dovuto in gran parte al contributo notevole del gruppo comunista. Ricordo che la questione di predisporre una normativa organica in materia di pesca è stata portata all'attenzione della Commissione sin dal gennaio 1980, con la discussione della risoluzione Pernice ed altri, nella quale il nostro gruppo ebbe ad esprimere un vivo apprezzamento per il contributo e l'impegno manifestato dall'allora ministro Compagna. Questo apprezzamento sta però diminuendo nei confronti dell'attuale ministro, per quanto riguarda il suo comportamento in relazione sia ai problemi più generali della pesca, sia alle questioni relative specificamente al Ministero della marina mercantile. L'atteggiamento del ministro in questi giorni che ha praticamente emarginato dai lavori della Conferenza nazionale del mare (in cui, tra l'altro, si doveva discutere del problema delle risorse marine) la Commissione, nonostante gli impegni qui assunti, è stato non soltanto non sufficien-

temente corretto, ma certamente non produttivo per i risultati della Conferenza stessa.

Lo sforzo compiuto da tutti i gruppi, ma — voglio particolarmente sottolinearlo — soprattutto da quello comunista nella predisposizione del provvedimento in esame si va vanificando se consideriamo quella che sarà la gestione da parte del Governo del provvedimento stesso. Sottolineo che il gruppo comunista, a cominciare dalla discussione sulla risoluzione Pernice, ha sempre sottolineato l'importanza di una corretta programmazione dei problemi della pesca marina. Vorrei suggerire al relatore di avere un incontro con il ministro e i colleghi del Comitato ristretto per definire gli emendamenti da apportare ai numerosi articoli sui quali la I Commissione affari costituzionali e la V Commissione bilancio hanno espresso dei pareri condizionanti, per evitare di giungere domani all'esame degli articoli non sufficientemente preparati, con il rischio di vanificare gran parte dello sforzo compiuto nella formulazione del testo unificato.

Il nostro gruppo presenterà alcuni emendamenti più che altro formali, proprio per non dilazionare ulteriormente la approvazione di una legge che consideriamo di fondamentale importanza in un settore regolamentato finora da una serie di particolari e settoriali provvedimenti che hanno reso ancora più difficili i complessi problemi di questo comparto della nostra economia e dell'utilizzo del nostro mare.

FEDERICO. Vorrei esprimere la mia piena soddisfazione per l'impegno comune della Commissione e del Governo che ha consentito la definizione di un provvedimento complesso di razionalizzazione e di sviluppo in un settore così delicato della nostra economia, anche se sono persuaso che esso non rappresenta un punto di arrivo definitivo, ma una tappa molto importante. I problemi della pesca, del mare, della politica marittima più in generale, dovranno essere affrontati più compiutamente. Cominceremo con la messa a punto dei risultati della Conferenza del mare, di cui discuteremo domani, per vedere

quale tipo di contributo possiamo dare come parlamentari e specificamente come Commissione trasporti. Ognuno deve rendersi conto che il provvedimento che ci accingiamo a varare non ha risolto tutti i problemi del settore, ma nel quadro delle linee di politica generale che dovremo definire in quella sede dobbiamo trovare ulteriori spazi da assicurare al settore della pesca (per il quale non solo vi sono state nostre iniziative, ma abbiamo favorito iniziative di altri gruppi apprezzandole per i loro aspetti positivi) nel quale dobbiamo politicamente impegnarci in quanto lo riteniamo fra i più importanti tra quelli che in questo momento possono favorire la ripresa dell'economia del nostro paese.

PRESIDENTE. Informo che il collega onorevole Baghino, che attualmente è impegnato in altra Commissione, si è iscritto a parlare e ha chiesto che non venga chiusa oggi la discussione sulle linee generali.

D'altra parte, il parere della I Commissione affari costituzionali, che è vincolante, deve essere attentamente valutato soprattutto per quanto attiene i suggerimenti in esso contenuti. È opportuno quindi che, scartata l'ipotesi di rinviare il parere alla I Commissione perché venga modificato, il relatore formuli una serie di emendamenti che ne recepiscano il contenuto e che raccolgano il consenso di tutti i gruppi.

Comunico inoltre che non sono ancora pervenuti i pareri della I Commissione affari costituzionali e della V Commissione bilancio relativi al provvedimento riguardante il contratto per i postelegrafonici, che è all'ordine del giorno della seduta di domani.

Per tali ragioni propongo di continuare l'esame del piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima nella seduta di domani.

GRIPPO, *Relatore*. È opportuno a mio avviso che gli emendamenti siano formulati nell'ambito di una riunione informale del Comitato ristretto, perché nel parere

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1981

della I Commissione affari costituzionali sono contenute indicazioni nettamente in contrasto con quanto emerso nell'ampio dibattito che si è svolto nel Comitato ristretto medesimo.

Colgo l'occasione per invitare il ministro ad esprimere un parere sul testo elaborato dal Comitato ristretto ed a comunicare gli eventuali emendamenti in maniera che essi possano essere valutati parallelamente al parere della V Commissione bilancio e non si renda quindi necessaria una nuova riunione del Comitato ristretto.

MANNINO, *Ministro della marina mercantile*. Mi riservo di proporre un ridottissimo numero di emendamenti, tutti di natura formale, all'infuori di uno, che ha portata sostanziale. Tali emendamenti muovono da una linea di rispetto per i risultati del lavoro del Comitato ristretto, che sono portato ad apprezzare in modo molto significativo. Auspico quindi che il testo rimanga quello elaborato dal Comitato ristretto, che ha svolto un lavoro pazientissimo di ricomposizione di alcuni termini.

Sono molto perplesso invece per quanto concerne il parere della I Commissione affari costituzionali, soprattutto tenendo conto che si tratta di un parere condizionante. Alcuni punti di tale parere sono a mio avviso privi di contenuto specifico. Ad esempio, non riesco ad immaginare il reale significato del terzo punto del pa-

rere, quando si suggerisce di modificare la lettera c) dell'articolo 3 del testo del Comitato ristretto.

COMINATO. Noi abbiamo previsto che del Comitato interregionale facciano parte solo i rappresentanti delle regioni marittime.

MANNINO, *Ministro della marina mercantile*. Non riesco ad immaginare, allora, quale principio costituzionale venga violato dalla esclusione dal Comitato interregionale di cui all'articolo 3 del testo del Comitato ristretto dei rappresentanti delle regioni che non abbiano interessi nel settore della pesca.

Sono quindi disponibile ad esaminare i vari problemi nell'ambito del Comitato ristretto, accogliendo l'invito del relatore onorevole Grippo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione dei provvedimenti è rinviato a domani.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 13,25.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO